Il cronista riceve dalle 17 alle 22

Cronaca di Roma

Telefono diretto numero 683.869

L'ELEZIONE AVVENUTA IERI A MAGGIORANZA ASSOLUTA

L'avvocato Bruno candidato delle sinistre è il presidente del Consiglio provinciale

- Impossibile manovra dei d.c. che tentano di imporre la formula del « centro » scardinata dalle prime votazioni. Significativo intervento di Signorello.
- Votano per il candidato socialista i gruppi del PSI, PCI, indipendenti, PMP, PSDI e PRI. La confusa azione ritardatrice dei d.c. lascia trapelare il proposito di ostacolare ogni soluzione e di giungere ad un nuovo scioglimento.

Il socialista avv. Giuseppe Bruno è stato eletto presidente della Provincia di Roma con i voti del suo gruppo, dei comunisti e presumibilmente del prof. Alessandro Morandi (P.R.I.), del dott. Renzo Riccardi (P.S.D.I.), degli indipendenti di sinistra avvocati Achille Lordi e Giovanni Loreti. Per il presidente Bruno ha votato anche il prof. Natale Addamiano del P.M.P.

L'annuncio della votazione è stato salutato dal pubblico e dai consiglieri della sinistra con un applauso scrosciante.

Il Consiglio provinciale era tornato a riunirsi ieri dopo una vacanza di circa tre mesi, imposta dalla decisione di scioglimento presa dal prefetto il 13 agosto scorso. Il compagno Bruno, come si ricorderà, fu eletto in una seduta convocata subito *dopo la nomina* illegittima del commissario prefettizio, con una presa di posizione unitaria estesa sino al consigliere liberale. Durante tutto questo periodo anche i consiglieri democristiani avevano manifestato il proposito di ridare vita all'assemblea eletta nelle votazioni del 27 maggio. Appariva, pertanto, fondata la speranza che ieri non il solo scoglio del presidente, ma anche quello degli assessori, sarebbe stato agevolmente sormontato.

Il d.c. Andreoli apre la seduta

La manovra democristiana, invece, è apparsa chiaramente sin dalle prime battute della vivace seduta.

Alle 10,55, Andreoli (solo alla presidenza) dichiara aperti i lavori. Appare stanco e sfiduciato. Immagina certamente che l'imminente competizione con l'antagonista Bruno si concluderà con una sua pietosa sconfitta. Tutti i consiglieri (sono, come è noto, 45) sono presenti. Dietro le transenne il pubblico gremisce la angusta parte dell'aula ad esso riservata.

Bruno (PSI) chiede la parola e propone l'inversione dell'ordine del giorno. Il consiglio vuole subito procedere alle elezioni e non perdere troppo tempo nell'esame della lunga relazione fatta dal commissario governativo uscente Biancorosso. La proposta è approvata a maggioranza.

Alle 11,10, finalmente, si procede alla prima elezione. Greco (PNM), Di Giulio (PCI) e La Morgia (dc) vengono incaricati dello spoglio delle schede e prendono posto all'apposito banco.

Il duello si ingaggia tra l'avvocato Giuseppe Bruno (candidato delle sinistre) e l'avvocato Giorgio Andreoli (candidato della d.c.). Il primo risultato serve solo a chiarire le posizioni. 18 consiglieri votano per Andreoli, tre (quelli del MSI) per Palamenghi Crispi, 22 per Bruno. Il risultato è inutile perchè per essere eletti occorrono 23 voti (la metà più uno), e l'attenzione degli osservatori si sposta verso le due sole schede bianche depositate nell'urna e attribuite a *Greco (PNM) e Morandi* (PRI). Sembra a tutti evidente che il voto mancante per il successo del candidato delle sinistre potrà venire solo da questa parte, essendo bloccate le altre posizioni: sinistre, indipendenti di sin., Addamiano (PMP) e Riccardi (PSDI) per Bruno (anche se il segreto del voto può suggerire che sia stato Morandi a votare per il candidato socialista e Riccardi ad astenersi); democristiani e liberale (c'è il solo Cutolo) per Andreoli. La battaglia ormai è chiaro non potrà chiudersi con il successo del candidato democristiano: il suo gruppo è isolato, sostenuto (se questo partecipio è appropriato) dal solo liberale. Si ripete il voto, alle 11.20. Il risultato è lo stesso. Adesso bisognerà ricorrere al ballottaggio tra i due *leader*. I fascisti voteranno per Andreoli? (Non sarebbe, d'altra parte, cosa sconcertante e nuova). Ma le cose vanno diversamente: Greco e missini si astengono; Morandi o Riccardi (non sappiamo chi dei due si sia astenuto sino a questo momento) vota per Bruno. 23 voti: la maggioranza assoluta è raggiunta.

Il ringraziamento del Presidente Bruno

Spentosi l'applauso dell'assemblea e del pubblico, il nuovo presidente prende la parola e ringrazia i consiglieri per questa rinnovata fiducia alla sua persona e alla sua parte. « Il mio sarà un onore e un onore — egli ha detto. — Ma vivo spirito della democrazia e della libertà cercherò di svolgere con molta umiltà e molto entusiasmo l'incarico che mi è stato affidato. Ciò sarà fatto nell'interesse di tutti e non di una sola parte. Desideravamo una maggioranza più vasta, ma se ciò non si è avuto non può addebitarsi a noi. Vogliamo lavorare con slancio per assicurare la nomina di una Giunta stabile ».

La manovra dei democristiani si perfeziona nel voto degli otto assessori effettivi. Ai candidati delle sinistre (Lordi, ind. di sin.; Maderchi PCI; Bongiorno PCI; Loreti, ind. di sin.; Bigiaretti PSI; Marroni PCI; Moronesi PSI; Addamiano PMP) sono andati 21 voti. Gli altri, compreso il socialdemocratico, hanno votato scheda bianca (Morandi ha lasciato l'aula dopo l'elezione di Bruno). Nella seconda votazione, con il presumibile fine di intorbidare le acque i d.c. cambiano tattica, opponendo alla lista delle sinistre propri candidati. Con Sales, Rubei, Francini, Poscetti, Baiocchi (della DC) votano anche i nomi di Cutolo (PLI), Morandi (PRI) e Riccardi (PSDI). Quest'ultimo si era allontanato, come Morandi, dall'aula, subito dopo la prima votazione per gli assessori.

I candidati della sinistra sono gli stessi con la sola sostituzione di Buschi (PSI) al posto di Loreti (ind di sin). Alla sinistra vanno nuovamente 21 voti, ai candidati della d.c. 18.

Tocca a Signorello (DC) chiarire, la fine di seduta l'apparente bizzaria di questa situazione. Con voce stentorea, egli afferma, che occorre venir fuori dall'equivoco politico, e conclude rivendicando la validità della formula centrista, che non si vede come possa invocarsi in condizioni come quella dell'assemblea provinciale romana.

Dopo Signorello che ha messo pienamente in luce l'ambizioso proposito di imporre soluzioni impossibili sulla scia del centrismo fanfaniano, trascinandosi dietro i consiglieri socialdemocratico e repubblicano e respingendo l'invito alla collaborazione, su un piano democratico, con i socialisti perchè « contaminati dall'abbraccio comunista » (così egli dice con logoro e superato linguaggio) replica il cons. Buschi.

Mi sentirei diminuito — egli dice — se dovessi scendere alla polemica. Noi socialisti avevamo proposto un'amministrazione che andasse dai democristiani a noi socialisti. Siamo sempre disposti a farlo su un terreno, però, che assicuri alla Giunta un'impronta veramente democratica.

Il consigliere Perna (PCI) ringrazia Signorello per la sua chiarezza. Fin dal primo momento — egli dice — il mio compagno di gruppo, Salinari, fece capire in quest'aula che noi comunisti saremmo stati pronti ad accettare una soluzione come quella prospettata adesso dal consigliere Buschi.

Signorello: Sì. Ma senza i comunisti.

Perna: Noi non ci saremmo proposti candidati per una giunta formata come ha detto Buschi. E' offensivo per il consiglio provinciale dire ai socialisti di porsi in partenza condizioni discriminatorie. Voglio aggiungere che noi abbiamo rinnovato la nostra fiducia all'avv. Bruno, fiducia che attorno al suo nome c'era già stata. Abbiamo voluto che quella maggioranza si ricomponesse una seconda volta, a distanza di tre mesi. Non accettiamo, respingiamo anzi energicamente il tentativo di trasformare questa votazione in una confusa manovra ritardatrice.

Siamo ormai giunti alla fine. Dopo Palamenghi Crispi (MSI) il quale indugia ironicamente sulle acrobatiche operazioni della DC in questo frangente, Cutolo (PLI) porta il suo contributo al chiarimento della manovra democristiana. Fu tenace avversario della gestione commissariale — egli dice — ma adesso torna a manifestarsi una situazione che potrà condurre a quell'identico approdo.

La seduta, a questo punto, si è chiusa con l'annuncio del presidente che i consiglieri saranno convocati a domicilio entro gli otto giorni.

I *leader* provinciali dei partiti hanno reso, dopo la seduta, alcune dichiarazioni.

Edoardo Perna, a nome dei consiglieri provinciali del PCI, ha dichiarato:

« Ancora una volta il colloquio democratico è stato brutalmente interrotto. Quando hanno dato la loro fiducia a Bruno i comunisti hanno tenuto ad affermare una realtà che c'era già stata ».

Stasera Di Vittorio parla ai ferrovieri

Stasera alle 18 il compagno Giuseppe Di Vittorio riferirà sullo svolgimento delle trattative in corso all'assemblea dei ferrovieri romani che avrà luogo presso la C.d.L., in piazza Esquilino.

CRONACHE DEL PALAZZO DI GIUSTIZIA

Rivendicata la demolizione di dodici grossi fabbricati

- Continua a porte chiuse il processo sullo spaccio criminoso dei piani « infrastrutture » NATO. Spie o dozzinali affaristi i rivenditori senza acquirenti di documenti segreti?
- Le conclusioni sulla vertenza per la spartizione dei beni (ingenti) lasciati da Vittorio Emanuele III saranno presentate il 31 ottobre. La grossa torta dovrà essere divisa in cinque parti.

Una interessante causa in materia di Piano Regolatore per la città di Roma, sarà discussa dinanzi alla prima Sezione del Tribunale Civile, giudice istruttore Elia, su citazione della signora Bulling Paladino.

La signora Bulling Paladino ha convenuto in giudizio 10 noti costruttori romani e il comune di Roma, chiedendo la demolizione di tutte le opere di superficie scoperte e di alcuni piani di una dozzina di fabbricati siti nella zona del Nemorense.

Tali costruzioni sarebbero state effettuate in violazione del Piano Regolatore di Roma e del relativo regolamento edilizio in quanto nella zona non avrebbero potuto sorgere che villini mentre in realtà sono sorte una serie di costruzioni a carattere intensivo. Ciò sarebbe stato possibile per una serie di varianti al regolamento edilizio approvato dal comune e che essa ritiene illegali.

Per i costruttori romani si sono costituiti gli avvocati Montagni, Spano e Lipara. Si è anche costituita in giudizio la Amministrazione comunale, sostenendo la piena regolarità delle varianti e opponendosi alla richiesta di demolizione degli edifici.

* * *

Dinanzi alla Corte d'Assise d'Appello è continuato ieri, a porte chiuse, il processo contro Mario Caluori, addetto al servizio coordinamento commesse e affari generali per il patto atlantico presso il ministero dell'Industria, Aldo Pinto ed altre cinque persone imputate di divulgazione e di rivelazione di segreti di Stato, e di aver attentato alla sicurezza nazionale ed internazionale.

Secondo l'accusa, il Caluori, impigliato via via in una combinazione d'affari (non condotti a termine) arruffata e grottesca, consegna, a fini di lucro, al Pinto ed agli altri imputati, documenti segreti relativi a lavori di « infrastrutture » disposti dalla NATO. Quei lavori dovevano essere eseguiti in vari Paesi aderenti al Patto Attantico.

Ieri la Corte ha fatto prendere visione alle parti dei documenti relativi al giudizio ed ha ordinato di richiedere al ministero dell'Industria, l'incartamento « 6100 » che sarebbe stato al centro della vicenda, giungendo, in una sarabanda ridevole nelle mani di persone che non avevano il diritto di prenderne conoscenza, per la importanza strategica attribuita a quel documento.

Apparve, tuttavia, che solo all'ultimo, quando gli affari che il gruppetto di affaristi sperava di combinare non vennero conclusi, uno della comitiva pensò di servirsi del documento per ottenere molto denaro da persona vicina ai partiti della sinistra. Fece, naturalmente, un buco nell'acqua, e i carabinieri già informati (singolare circostanza!) procedettero contro gli « spacciatori di piani segreti », poi rinviati a giudizio.

* * *

Dinanzi al giudice del Tribunale civile, dottor Virlogio, è ripresa ieri la causa intentata contro la RAI-TV dal dottor Federico Carducci, funzionario del ministero degli Interni, che il 4 febbraio scorso venne eliminato dal concorso « Lascia o raddoppia? » per non aver risposto con esattezza ad una domanda sulla musica lirica. Il Carducci si è rivolto alla Magistratura chiedendo di essere riammesso al gioco, in quanto la domanda per cui fu « bocciato » venne *mal formulata*, e pretende un risarcimento di danni morali da parte della radio italiana.

Gli avvocati Vairo e Sequi, rispettivamente legali del Carducci e della RAI-TV, hanno informato il giudice che nella prossima udienza del 12 dicembre presenteranno le memorie conclusive da sottoporre al giudizio del Tribunale riunito collegialmente.

* * *

Il giudice Tamburrino ha rinviato al 31 ottobre, per la presentazione delle *conclusioni*, la causa per la spartizione del patrimonio lasciato da Vittorio Emanuele III. L'ingente eredità dovrà essere divisa in cinque quote, quattro delle quali andranno alle figlie del defunto sovrano, contessa Jolanda Calvi di Bergolo, Giovanna di Bulgaria, Maria Borbone Parma e ai 4 figli di Mafalda d'Assia (morta nel 1944 a Buchenwald) Maurizio, Enrico, Ottone ed Elisabetta. La quinta quota, cioè quella di Umberto toccherà, in forma di una norma della Costituzione, allo Stato.

Delegazione dell'ANMIG ricevuta da Cavallari

Il Consiglio direttivo della Sezione romana dell'A.N.M.I.G. è stato ricevuto, ieri, dalla segreteria del Gruppo comunista della Camera, nella persona dell'on. Cavallari. Il Consiglio ha chiesto l'interessamento del gruppo comunista perchè siano posti immediatamente in discussione i due progetti concernenti, l'uno la modifica dell'infamante art. 98 e l'altro la rivalutazione delle pensioni: problemi entrambi, ed in particolare modo il primo, che tengono da tempo in viva apprensione ed la seria agitazione tutte indistintamente le categorie dei mutilati e invalidi di guerra.

L'on. Cavallari ha dato assicurazione che il suo gruppo insisterà presso l'on. Segni e presso il presidente della Camera, on. Leone, per ottenere l'inversione degli argomenti all'ordine del giorno onde tali progetti abbiano la precedenza sugli altri ed ha affermato, altresì, che i deputati comunisti — coscienti della giustezza delle rivendicazioni dei mutilati e invalidi di guerra — si batteranno affinchè i due progetti siano subito discussi ed approvati.

CONVOCAZIONI

[illegible]

Le sezioni [illegible]

A.N.P.I.

I partigiani, i patrioti [illegible] dell'ANPI, [illegible] Domani 26, alle ore 20, [illegible] patrioti e gli amici dell'ANPI del quartiere Appio, [illegible] Appia 19.

RADIO E TV.

Programma nazionale - Ore 7 8 13 14 20,30 23,15 Giornale radio; 6,15: Lezione di francese; 7,10: Buongiorno; Musiche del mattino; 8,10: Rassegna stampa italiana; 8,15: Crescendo; 8,45: Lavoro italiano nel mondo; 11: Orchestra Rizza; 11,30: Musica operistica; 12,10: Orchestra Calvi; 13,20: Complesso Russo; 14,15: Novità di teatro e Cronache cinematografiche; 17,30: Le opinioni degli altri; 16,15: Kunz al pianoforte; 17: Canzoni in vetrina; 17,30: Vita musicale in America; 18,15: Questo nostro tempo; 18,30: Cantano i Mills Brothers; 18,15: Pomeriggio musicale; 19,30: Vita artigiana; 19,15: L'avvocato di tutti; 20: Orchestra Fenati; 20,40: Radiosport; 21: Cecelia all'errore; Il convegno dei cinque; 21,45: Orchestra Soffici; 21,15: La storia degli zingari; 21,45: Concerto; 22,35: Musica da ballo; 24: Ultime notizie.

Secondo programma - Ore 13,30 15 18 Giornale radio; 20: Radiosera; 9: Effemeridi; Il buongiorno; 9,30: Le canzoni di anteprima; 10: Appuntamento alle otto; 13: Orchestre Savina e Fragna; 13,45: Il contagocce; 13,50: Il discobolo; 13,55: La fiera delle occasioni; 14,30: Schermi e ribalte; Canzoni; 15,10: Cantano le sorelle Mc Guire; 15,30: Festival di musiche leggere; 16: "Non ti conosco più" di A. Benedetti; 18,10: Programma per i ragazzi; 18,35: Ballate con noi; 19,15: Orchestra Bergamini; 20,39: Caccia all'errore; Il novissimo Cetra; 21,15: Il mondo intorno a noi; 22: Clak; 22,15: Concerto; 23: Giornale di cinquant'anni fa; Plenilunio.

Terzo programma - Ore 21: Giornale del Terzo; 19: Savonarola; 19,30: Nuove prospettive critiche; 20,15: Concerto; 21,20: Storia del Boulevard; 22,55: La polifonia vocale francese.

Televisione - Telegiornale alle 20,15 e in chiusura; 17,30: La TV dei ragazzi; 18: Giramondo; 18,15: Passaporto; 18,30: I piccoli di Podrecca in "La scatola dei balocchi"; 19: Decimo miglio; 21: "Lascia o raddoppia"; 21,50: Concerto; 22,30: Oggi sport.

NUOVO AGGHIACCIANTE ASSASSINIO A MEZZANOTTE IN PERIFERIA

Un giovane barbaramente assassinato a Valle Aurelia da due banditi che volevano abusare della fidanzata

La vittima è un operaio elettromeccanico di 30 anni - I criminali gli hanno portato via il portafoglio - Le grida della donna hanno richiamato una guardia inducendo alla fuga i delinquenti

Un nuovo impressionante delitto è accaduto a mezzanotte a Valle Aurelia. Un giovane di trent'anni è stato barbaramente assassinato con un colpo di pistola, mentre tentava di difendere la sua fidanzata dall'assalto di due banditi. Ingenti forze di polizia, sotto la direzione del sovrintendente Marchetti, del capo della Mobile, dottor Giulio Saetta, e del capo della Sezione Omicidi, dottor Ugo Macera, partecipano a una vasta battuta nella zona nel tentativo di assicurare alla Giustizia gli autori di questo agghiacciante assassinio.

Ieri sera, dopo una giornata di lavoro, Antonio Sancisi, di 30 anni, abitante in via Cavour 160, si è recato con la sua vecchia « 1.100 A », targata Roma 119421, a prendere la sua fidanzata Anna Bilancioni di 23 anni, abitante in via Caracciolo 25, per invitarla a una passeggiata. Antonio Sancisi di mestiere era elettromeccanico; guadagnava bene, aveva una cerchia di amici, era sinceramente affezionato alla sua ragazza. Ogni sera egli era solito recarsi in macchina in qualche località periferica in compagnia della fidanzata; qualche volta non si accorgevano del tempo trascorso e si attardavano fino a oltre mezzanotte. Una esistenza tranquilla, illuminata da un dolcissimo idillio.

Verso le ore 22 Antonio e Anna sono montati nell'auto, dirigendosi rapidamente verso il quartiere Trionfale. La macchina ha imboccato via Angelo Emo, costeggiando la fornace, ed è sbucata in via di Valle Aurelia, dopo essere passata sotto l'alto ponte di mattoni. Antonio Sancisi ha premuto il pedale del freno quando è giunto all'altezza della fornace Vaselli. La zona è piuttosto buia; da un lato si erge il muro della fornace, dall'altro corre una siepe alta che delimita un fossato. L'illuminazione è affidata a qualche raro lampione giallastro, retto da un rachitico palo di legno.

I due giovani sono rimasti per quasi due ore al buio, con i cristalli degli sportelli chiusi. A un tratto, verso mezzanotte, due ombre si sono avvicinate alla macchina. Qui occorre cedere la parola ad Anna Bilancioni. « Ce ne siamo accorti — ella ha dichiarato al dr. Saetta e al dr. Macera — quando erano vicinissimi. Uno di essi era alto e magro e pareva vacillasse per effetto del vino; l'altro era basso e robusto, sulla quarantina. Entrambi, dal poco che ho potuto notare in quell'orribile momento mi sono parsi vestiti molto male, quasi come due straccioni. Si sono messi ciascuno da un lato della macchina e sono rimasti fermi, in silenzio. Quello basso e robusto ha bussato con le nocche contro il cristallo e allora Antonio mi ha mormorato: "Sono banditi che ci vogliono rapinate; tu non muoverti, fammi la carità". Gli ho obbedito. D'altra parte avevo tanta paura che tremavo come una foglia e non sarei riuscita a spiccicare una parola. Antonio ha girato la maniglia che regola la apertura dei cristalli e, dopo essersi frugato in tasca ed essersi slacciato il cinturino, ha passato all'uomo basso e robusto il portafoglio e l'orologio. "Ecco quello che ho — ha detto — prendetelo ma lasciateci in pace, me e la mia ragazza". L'uomo senza dire una parola ha soppesato il portafoglio e glie lo ha reso, poi ha gettato l'orologio in faccia al mio povero fidanzato. Dalla sua bocca è uscito un fiume di parolacce. Era certamente in preda al vino. "Non me ne faccio nulla dei tuoi soldi e del tuo schifoso orologio — ha detto —. Siamo qui perchè vogliamo la tua ragazza. Esci dalla macchina e fila via se non vuoi che ti sistemi". Antonio si è rivoltato come un indemoniato ed ha fatto per aprire lo sportello, ma l'altro è stato più svelto. E' stato come un orribile incubo. Mi è parso di vedere quello alto e magro allontanarsi, mentre nella mano destra dell'uomo basso e robusto, compariva una rivoltella. Poi ho udito il rumore dello sparo. Ho gridato con tutta la forza possibile, fino a quando è comparso qualcuno ».

Antonio Sancisi colpito in bocca da un proiettile che presume sia di calibro 6,35, è ricaduto rantolante sui cuscini anteriori della macchina. Il sangue che usciva copioso dalla tremenda ferita gli ha sporcato lo sparato della camicia, formando ai suoi piedi una pozza. Il rumore dello sparo (seguito quasi immediatamente dalla fuga dei due banditi) ha svegliato l'agente di polizia Alvaro Magiocchi, di 28 anni, che abita in via di Valle Aurelia, poco distante dalla fornace. L'agente si è gettato dal letto e, sommariamente vestito, si è precipitato in strada accorrendo verso la « 1100 » ferma su un lato.

Alle poche parole balbettate da Anna Bilancioni, e alla vista del corpo insanguinato di Antonio Sancisi, egli ha compreso che era accaduto qualcosa di molto grave. Ha scostato il giovane verso l'altro sedile, si è messo al volante della macchina, dirigendosi a tutto gas verso l'ospedale di Santo Spirito. Durante il tragitto Anna Bilancioni ha visto morire il suo ragazzo. Quando la macchina si è fermata dinanzi al cancello del nosocomio aveva a bordo una salma sfigurata.

Il corpo del povero elettromeccanico, adagiato su una barella, è stato portato nel pronto soccorso. Il medico di guardia non ha potuto fare altro che costatare il decesso dovuto a un colpo di rivoltella di calibro non ben precisato, con foro d'entrata in bocca e foro d'uscita nella nuca.

Una telefonata del sottufficiale di guardia al posto di polizia del Santo Spirito ha fatto accorrere sul posto squadre di agenti e di specialisti. La caccia agli assassini è cominciata.

Si tratta di uno dei più odiosi crimini di questi ultimi mesi. La donna (che verrà interrogata nuovamente stamane alle ore 6) ha detto che molto probabilmente gli aggressori [illegible] Di [illegible] non si è trattato, come è chiaramente dimostrato dal rifiuto del portafoglio e dell'orologio.

Le indagini (alle quali partecipa anche il sostituto procuratore della Repubblica, dottor Cocucci, giunto in questura alle 3,50, dopo un sopralluogo nella zona del delitto) sono state già chiaramente orientate. Alle 5 del mattino gli osti della zona di Valle Aurelia sono stati svegliati e interrogati. Certamente i due figuri hanno sostato nella zona prima di andare a compiere il loro crimine. Uno di essi non ha materialmente partecipato al delitto e non ha interesse a tacere e a dividere le responsabilità del suo forsennato amico, possessore della pistola. Quasi certamente parlerà. Se non lo farà, si incaricherà la Scientifica di dare un nome e un cognome ai responsabili. Sulla macchina e sul *portafoglio sono state* rilevate le impronte digitali.

Si profila lo sciopero dei lavoratori netturbini

Un comunicato delle tre organizzazioni sindacali
Domani sera assemblea generale della categoria

Come abbiamo già pubblicato venerdì 26, alle ore 18, si terrà alla Camera del Lavoro l'assemblea generale dei netturbini del comune, indetta unitariamente dai tre sindacati di categoria, CGIL, CISL, UIL. L'assemblea è stata convocata per decidere l'azione sindacale da svolgere a causa del rifiuto opposto dal Comune all'accoglimento di modeste rivendicazioni che interessano oltre 5000 lavoratori.

Ecco il testo del comunicato emesso dai tre sindacati di categoria: « Le organizzazioni sindacali del personale della Nettezza Urbana, aderenti alla CGIL, alla CISL, ed alla UIL hanno preso in esame le dichiarazioni fatte dall'assessore e dalla direzione del Servizio della Nettezza Urbana. Queste dichiarazioni non accolgono le richieste di cui al precedente comunicato stampa del 15 settembre 1956 in quanto:

a) anzichè provvedere alla assunzione di 745 lavoratori o di 600, come approvato dal Ministero dell'Interno, l'Amministrazione intende diluirle nel tempo, perpetuando lo stato di eccessivo lavoro cui sono sottoposti i netturbini da circa due anni;

b) non si è provveduto a corrispondere al personale della N. U., assunto posteriormente al 30 giugno 1955, l'assegno di sede di lire 3200 mensili, nonostante le assicurazioni più volte date e seguendo una interpretazione restrittiva delle disposizioni vigenti, mentre precedentemente, e fino al 30 aprile, si era riconosciuto giusto corrispondere l'assegno stesso;

c) non si è adottato nessun provvedimento per un ampliamento dell'organico, e per la compilazione del nuovo regolamento del servizio, già riconosciuto necessario dalla direzione della N. U., perpetuando in tal modo la precarietà della situazione di oltre 1000 lavoratori della N.U. che hanno un rapporto di lavoro quadrimestrale da oltre quattro anni, con un danno di questi lavoratori che, fra l'altro, si vedono impediti di usufruire del trattamento di malattia goduto dai loro colleghi effettivi. Le tre organizzazioni sindacali, preso atto delle dichiarazioni suddette, si dichiarano insoddisfatti tanto più che le organizzazioni stesse, ed i lavoratori, hanno già dato ripetute prove di comprensione nei riguardi dell'amministrazione, al punto da sospendere, circa un mese fa, uno sciopero già proclamato.

Per questi motivi hanno concordemente deciso di promuovere una energica azione sindacale.

E' in pubblicazione l'opuscolo contenente « Gli elementi per una dichiarazione programmatica » e le « Tesi congressuali » del Partito. L'opuscolo è posto in vendita a 20 lire. Tutte le sezioni devono inviare la prenotazione al Centro diffusione stampa provinciale e i prelevamenti potranno essere fatti sulla base delle prenotazioni.

E' accaduto

Un "topo,, galante

C'è ladro e ladro, bisogna convenirne, giacchè anche rubando, vivaddio, si può mantenere un certo stile.

Roberto Matteucci, un giovanissimo furfante di 17 anni, ha sghignazzato ogni volta che gli è capitato di scorgere su un quotidiano la foto segnaletica di un suo collega, caduto nelle mani della polizia: « Sfido io, con quelle facce patibolari e vestiti in quel modo li arresterebbero anche nel Congo! Con un po' di distinzione, perbacco, si può *fare fesso* qualunque poliziotto ».

L'altra sera, in piazza Imola, Roberto Matteucci sedeva al volante di una lucida *Alfa Romeo* quando gli si sono avvicinati due agenti. « Guarda ch. si vede » — ha esclamato il brigadiere scoprendo una nota conoscenza —. « Prego? » — ha replicato il giovane osservando distrattamente i polsini immacolati che gli spuntavano dalle maniche dell'irreprensibile *doppiopetto* grigio —. « E come l'hai trovata una macchina così bella? ». « Beh... veramente è un prestito ». « Si dà il caso che un certo signor Alfonso Marzoli abbia denunciato il furto di una vettura tanto simile a questa da avere persino la stessa targa ». « Vi dirò, amici miei. L'ho presa un momento per una donna ». « Senti senti ». « Sì, una bionda affascinante, raffinatissima. Se non ho almeno un'*alfa* non combino niente, capite? ». « Certo, siamo uomini. E, giacchè siamo in vena di confidenze, che ci fai con quella mascherina di velluto e con quei guanti che hai sul sedile? ». « Come?... Appunto, sono per la signora. Un pizzico di mistero e di eleganza non guasta mai, non vi pare? ». « Naturalmente, proprio come qualche annetto di galera. Ti dispiace seguirci? ». « Ma... ». « Non preoccuparti, la maschera puoi tenerla: carnevale ci sarà anche nel 1960 ».

Svaligia una farmacia e viene subito catturato

E' stato identificato anche il complice

La scorsa notte, alle 2,45, in via Prenestina è echeggiato un colpo di pistola. Un'« Alfa » della Mobile è accorsa ed ha trovato il guardiano di un cantiere edile il quale ha dichiarato di aver esploso un colpo in aria per mettere in fuga due giovani che tentavano di rubare del materiale ferroso. Una battuta *ha portato all'arresto di due noti* figuri, Roberto Cignetti, di 27 anni, trasteverino, e Antonio Pennacchioni, di 25 anni, abitante in via Pietro Papa, i quali viaggiavano a bordo di una lussuosa « Alfa 1900 » nera, targata Roma 195605, acquistata pochi giorni prima dal signor Amerigo De Paolis. Poco più tardi una 1100 con a bordo altri malfattori è riuscita ad aprirsi il varco nel blocco ed a sfuggire alla cattura.

Alle 4,45 l'« Alfa » nella quale era il dottor Ugo Macera ha incrociato una moto Mival, targata Roma 150407, con a bordo due giovani i quali reggevano di pesanti sacchi. La moto, più agile, è riuscita a entrare in un vicoletto e gli agenti hanno dovuto condurre un lungo inseguimento a piedi. Un appello per radio ha fatto confluire nella zona di borgata Gordiani gli altri automezzi del pattuglione ed ha avuto inizio una battuta.

La moto Mival è stata ritrovata poco dopo. Alcuni agenti hanno anche tratto in arresto uno dei giovani, un certo Alvaro Cotani, di 27 anni, abitante in via Rocca d'Arce 6. Nei due sacchi, che sono stati anch'essi rinvenuti, vi erano 1090 scatole di medicinali, in prevalenza penicillina e streptomicina, per un valore di due milioni, rubati mezz'ora prima nella farmacia del dottor Amedeo Ferraiolo, in via Casilina 977.

Nella mattinata di ieri il dottor Ferraiolo ha riconosciuto la refurtiva. Anche il complice del Cotani è stato identificato.

RELAX

ISTITUTO « M. FEVOLA »
Corsi diurni - SERALI di Scuola Media Inferiore e Superiore
STENODATTILOGRAFIA
Via Fabio Massimo, 72
Tel. 32 967

MAGAZZINI S. ANDREA DELLA VALLE
TESSUTI - CONFEZIONI
CORSO VITTORIO EMANUELE 143 [illegible] 256
PER
CHIUSURA DEFINITIVA
DELLA ALBATESSILE S. R. L.
QUESTA GRANDIOSA LIQUIDAZIONE INIZIERA' LUNEDI' 29 OTTOBRE

TESSUTI MODELLO PER UOMO E SIGNORA • BIANCHERIA
Aldo Maestosi
VIA C. BALBO 39 • ROMA
la collezione autunno-inverno di tessuti modello è al completo
per restauro locali
TUTTO A PREZZI SPECIALISSIMI